

ADDIO, VECCHIA TRIPOLI

Per Vecchia Tripoli s'intende quella che all'incirca sino al 1925 aveva il suo centro nei confini delle mura barbaresche

di SAID DAQUD TOKDEMIR

Con la precedente puntata del *Castello* si è chiusa la serie degli articoli di cronaca recente e lontana. Queste che seguono vorrebbero essere parole di commiato, non definitivo, dai lettori degli itinerari solentati, anzi di noi fuori della cronaca della nostra vecchia Tripoli.

Un giornalista americano chiese il mese scorso al clown ed umorista Groucho Marx, nel giorno in cui a questi meque il primo nipotino se era contento di essere nonno. Groucho gli rispose sì, ne sono felice, ma l'unica cosa che mi indisturberebbe è di sapere se il mio nipotino è stato perni sposato con una nonna. Il giornalista commentò che certamente Marx scherzava perché oggi spesso le nonne valgono più delle figlie come si osserva soprattutto nel finanziamento cinematografico.

Al suddetto episodio pensavo ieri quando a proposito degli itinerari che sono finiti, un giovane amico mi disse che mi invitava la conoscenza di tante vecchie vicende tripoline, senza pensare che per poterle sapere bisognava avere i miei sessanta e più anni ed aggiungere che la serie degli itinerari, bontà sua gli piacereva, secondo lui si poteva allungare e domandare: « Come ha fatto a lasciarla? » Gli fa risposto citando quel personaggio di Dickens che diceva: « Viene da un buon sentimento, se ho abbandonato mia moglie, affinché ella sembrava di essere infelice con me ».

Com'era da prevedersi gli itinerari sono stati seguiti con maggiore benevolenza da parte degli amici lettori anziani i quali trascorsero la loro infanzia, adolescenza o la giovinezza nella Città Vecchia e da chi ha lasciato per sempre questa città anni o decenni fa.

Con immoderata previsione si può immaginare che il pezzo in fatturo ad esempio la Signora Corlesi, la vedova di un caro e compato collega, la quale giorni fa

ha dovuto lasciare Tripoli, per non rimanere sola, dopo sessantanni di residenza; venuta qui da giovane sposa ed era vissuta felicemente.

Certo, anche senza leggere queste cronache tripoline, si può avere nel cuore e nella memoria gli ultimi anni di città vecchia, ricordare le sue tradizioni, le sue macchiette, della *Ba Sadih* (sul viso una maschera tropicale ed all'anca una cintura di ossa pendenti, un personaggio che ritorna anche nelle tradizioni svizzere, rinfredimento), le sue distrazioni di un tempo come il *Caparitz* (una specie di ombra cinese, spettacolo di Ramadan di notte in fondo a Suk el Truk) e, per gli occidentali della città, le opere: il sal tipo della *Kedouh Allogra* di Franz Lehar o del *vecchio Teatro Politeama* ed i film di *Martine* e di *Franco Bertini* ai *Verdi* *Chie* (oggi appaiono provinciali) al famoso *Gianmà Alhambra*. Quei film erano molti, ma c'era l'orchestra diretta dal compassato Maestro Ricci, ed il violino di spalla era il Maestro Salafia. Che tempi, quei tempi.

A rievocarli mi hanno incoraggiato, inessantemente gli amici lettori e sono loro tanto rievocati. Affrettati gli itinerari, che dovevano limitarsi a sei o sette, non si svilupparono fino a diventare quarantasei. Chi osava dilungarsi tanto? Grazie alla solidarietà dei lettori si è potuto passare in rassegna tutto un mondo scomparso che si è cercato di rievocare con serenità, vincente, il pudore dei ricordi e la mancata tendenza a voler parlare di sé mentre la intenzione era quella di parlare soltanto degli altri. La cosa non è facile, anzi è una chiappa (Prolo, chiappa), davvero, perché far della cronaca recente e vissuta è sempre un non-senso di biografie: sullo sfondo della propria, e lo mette bene in rilievo Carlyle nel suo *On History* dicendo che « la storia e la cronaca sono la assenza di immutabili biografie » e E. secondo Emerson, « per parlare esattamente, non c'è storia o cronaca ma soltanto biografia, e bene. Ma

poi ci si rimane male nel sentire altri Autori non meno celebri, anche se piuttosto anticonformisti, come G.B. Shaw che ammonisce « E leggendo una biografia rievocatevi che la verità non si presta mai ad una pubblicazione », ed Oscar Wilde che dice: « I biografi sono il fagello del secolo, più o meno ». Ogni grande uomo ha i suoi disprezzi ed è sempre Ginda che gli fa la Biografia ». Ma Oscar Wilde ne ha di idee. Come quando arriva a dire: « Perché dovete vivere colla pancia di credere alla tentazione di commettere un peccatuccio? Commettetele e buona notte, così vi liberate dal pensiero ».

Un collaboratore disattento di giornale è sostenuto da due categorie di persone, da quelli che pubblicano e da quelli che leggono. Accennai una volta al fatto di quanto incoraggiassero le espressioni di contentezza del pubblico e feci i nomi di *Bubacher Smirli* e *Nefrai*, amici che, quando una cosa piace loro, lo dicono senza altro, ma qualcosa non piacerebbe, non lo direbbero mai. Aggiunse che mi hanno sessantotto e tranquillizzato anche amici di tipo diverso, quali (in ordine alfabetico), *Lubran*, *Mazzarini*, *Razza*, di tipo diverso nel senso che se una cosa non piace loro, non ci pensano due volte a dirlo, senza ziri di parole, la prima volta che s'incontrano ed hanno la mia graditudine perché amarevole volse si sono fermati per la via onde farmi sapere che loro gli « itinerari » li seguivano normalmente.

Ed ancor di più confortano i lettori quali la signora *Christina Marulino*, la quale, occasionalmente, trova il modo di confessare che lei gli itinerari li legge e li mette da parte e che di quello intitolato *Ricordi Sordidi penetrati*, a suo tempo, ha ricomperato un secondo numero per mandarlo in Italia ad una sua cara amica, ad *Emilia Boofari* in Poggio, della quale appunto in quel capitolo si diceva che era una studentessa (1922 - '25) di molina finezza (ma non si diceva che i suoi compagni di classe la paragonavano, come grazia, al ritratto di *Lucrezia Panciatichi* del Bronzino agli Uffizi di Firenze).

Mi piace ricordare l'elettrizzato *Caetano Monte* il quale, carticando le battute (quelle dell'auto, magari uno potesse farci carticare anche le proprie « battute » organiche) dichiarava, arrossendo, che dei miei « itinerari » gli erano piaciuti di più le capire maltesi che, decenni fa, passavano ogni mattina per le strade di città vecchia, capre di cui si vendeva il latte mungendolo e in faccia al cliente e che lui se lo ricordava. Ignoro la ragione per cui non gli risposi che anch'io la pensavo come lui.

Naturalmente debbo contare in primo luogo l'amico lettore che con una lettera al Direttore chiese la pubblicazione, tutte tre assieme, dei capitoli sulle famiglie tripoline, pur non essendo, si ha di bene, citata fra quelle la sua famiglia. Quest'amico lettore vorrei conoscere di persona per vedere anche com'è fatta la faccia di una persona gentile, umile e normale nello stesso tempo.

E' stato dilettevole per lo scrivente il lavoro di ricerca e di sopralluogo nella città vecchia, anche se una volta è stato preso a pietrate dai ragazzini, ma non esse che succedono e non bisogna drammatizzarle, come osserva pure una scrittrice francese, *Simone de Beauvoire* (1) la quale ultimamente, in un vecchio quartiere di *Aene*, assieme al suo compagno ed anch'esso letterato, *Jean Paul Sartre* (quello che fece il gran rifiuto del Premio Nobel perché glielo offerse un po' troppo tardi) fu presa a pietrate dai ragazzini: « Ma guarda un po' », la gioventù è nemica, degli stranieri! » scrive l'autrice parlando ed aggiunge che oggi queste sono cose che nei vecchi quartieri della città succedono spesso e, nel caso suo, non è ragione sufficiente perché si altono i suoi centimetri per l'unica Grecia in

tenere né per la amare e vecchia *Aene* in particolare.

Tornando agli itinerari per chi in genere piacciono si presuppone che i lettori abbiano il gusto dell'emozione, nonostante lo scetticismo generale in merito. Perfino *Andrea Maurio*, anch'esso recentemente scomparso, nel suo romanzo *La Ricerca* fa dire al suo personaggio *Filippo Marvoni*: « Non credete che oggi le nostre emozioni più forti muoiano? Si guarra la donna che si era amata appena tre anni fa, non la stessa curiosità ed indifferenza come se fosse un'altra e così seri ve il Maurio ».

Pero, chi legge può domandarsi se sia possibile una cosa simile. Oppure bisogna pensare che lo Autore francese l'abbia scritto solo perché credeva d'interpretare il sentimento dei giovani di oggi? Comunque, chi scrive l'ha domandata con serietà ad un giovane di sua conoscenza chiedendogli sentì un po' mi devi dire sinceramente se tu oggi rivedendo una donna da te amata tre anni fa, resti capace di non riconoscerla: è mai possibile? La risposta è stata che sì, è possibile, specialmente se, per caso, quella donna, tre anni fa la si è amata una volta sola.

Quindi non rimpiangiamo e non evitiamo il ricordo della nostra giovinezza quasi ci verrebbero con lei per le nostre promesse non mantenute, gli ambiziosi progetti non realizzati, le speranze perdute, i sogni infranti di successo e di gloria.

Per come mio un sogno della mia giovinezza non lo cambio colla migliore realtà di oggi (nipolini esclusi).

Concludendo, questa cinquantina di « itinerari » tripolini fossero degni di una dedica, questa

andrebbe con molto cordiale ed affettuosa amicizia, a chi li ha scritti con nostalgia, ritenendo i ricordi di una Tripoli lontana ma tanto cara da amare non solo il bene ma anche il male e considerare gli anni giovanili in casa trascorsi come i più belli della propria vita.

FINE DEGLI ITINERARI.

(1) *La Force de l'Age*, *Confessions*, Paris, 1965, pag. 311

Testamento di una ereditiera americana in favore dei cosmonauti Gagarin e Titov
MOSCA, dicembre. Una ricca signora americana, *Glikeria Rodgers*, ha disposto nel suo testamento, a favore dei cosmonauti russi *Yuri Gagarin* e *Gherman Titov*, un legato di seimila dollari a testa.

La notizia viene fornita in un articolo pubblicato da *Russia Sovietica* (e ripreso dall'agenzia *Tass*), e firmato da *Andrei Korobov*, vice Presidente dell'organismo incaricato del recupero dei crediti sovietici all'estero. Costui assicura che la vicenda di questa eredità « ha avuto una conclusione positiva ».

Sempre secondo *Korobov*, la signora *Rodgers* ha disposto anche grossi legami a favore di orfanotrofi di Mosca e Pechino, ed i legali di questi Istituti hanno inteso di una azione giudiziaria per entrare in possesso dei relativi fondi, ma la vicenda « si trascinava da nove mesi ». D'altra parte, « grazie al talento giuridico » dell'organismo diretto da *Korobov*, l'URSS è potuta entrare in possesso di una grossa eredità composta di gioielli di gran pregio, destinata alla Russia dalla *Maharani di Portale*, nata *Potopova*, che è morta recentemente negli Stati Uniti.

Elenco completo degli "itinerari", tripolini pubblicati

- 1 A Suk el Muscfr 12/12/1965
- 2 Il vecchio mercato degli Schiavi 1/1/1966
- 3 Giama el Naga 13/1/1966
- 4 Aid el Fir (Suk el Rba) 21/1/1966
- 5 Suk el Silga 28/1/1966
- 6 Due nomi di Piazze 12/2/1966
- 7 L'Artigliano Locale 23/2/1966
- 8 La Moschea del Caramani 16/3/1966
- 9 Piazza dell'Orologio 29/3/1966
- 10 Suk el Truk (inizio) 20/4/1966
- 11 Suk el Truk (fine) 4/5/1966
- 12 Si entra in Osa 13/5/1966
- 13 Attorno Arba Arsat 31/5/1966
- 14 Da Arba Arsat alla Uessahia 23/6/1966
- 15 Da Arba Arsat alla Uessahia (fine) 25/6/1966
- 16 La Uessahia (inizio) 13/7/1966
- 17 La Uessahia (fine) 16/7/1966
- 18 Due parole fra due itinerari 4/11/1966
- 19 L'Arco di Marc'Aurelio 12/11/1966
- 20 Giama Gurgel 30/12/1966
- 21 Sciera Espagnol 11/1/1967
- 22 Il N. 14 di Via Espagnol 26/1/1967
- 23 Tripoli '12 - '18 5/3/1967
- 24 S. Maria degli Angeli 24/3/1967
- 25 La Chiesa di San Giorgio 21/4/1967
- 26 Giama Mahmid 26/4/1967
- 27 Giovani tripolini d'oggi 4/5/1967
- 28 Il Liceo in esilio 21/5/1967
- 29 Rientro del Liceo dall'esilio 28/5/1967
- 30 Il Mahmid della Moschea 4/6/1967
- 31 Un esame memorabile 9/6/1967
- 32 Ricordi scacchiapensieri 17/6/1967
- 33 Ricordi sereni 24/6/1967
- 34 (1) I nostri Professori 30/6/1967
- 35 I nostri Professori (fine) 2/7/1967
- 36 Le Mura Barbaresche 5/8/1967
- 37 I Bastioni di Ponente 2/9/1967
- 38 Le Famiglie tripoline (parte 1.) 19/9/1967
- 39 Le Famiglie tripoline (parte 2.) 21/9/1967
- 40 Le Famiglie tripoline (parte 3.) 22/9/1967
- 41 Si «graz» sul Bastion (inizio) 6/10/1967
- 42 Si «graz» sul Bastion (fine) 11/10/1967
- 43 Sidi Osman 18/10/1967
- 44 L'Arsenale 3/12/1967
- 45 Il Castello 10/12/1967
- 46 «Addio Vecchia Tripoli» (Fine).